



ARCIDIOCESI DI MILANO
CURIA ARCIVESCOVILE
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA n. 110/2014

J. THIERRY, PRESTO IL PRIMO BEATO MILANESE VENUTO DALL'AFRICA SCOLA «UN EVANGELIZZATORE VENUTO DA TERRE DI MISSIONE» IL FUTURO SANTO HA GIÀ UNA PAGINA FACEBOOK

Milano, 9 settembre 2014

«La figura di Jean Thierry è un motivo di consolazione e di gioia che ci spinge a prendere in mano noi stessi, a porci la stessa domanda che per lui fu bruciante: per chi viviamo? Ci troviamo davanti ad un uomo che ha saputo vivere di dedizione al Signore, ai fratelli. Dopo essere stati noi a portare il vangelo in tante zone del mondo, accogliamo con gioia l'arrivo di evangelizzatori e testimoni che giungono da queste terre, come è stato Jean Thierry, perché risorga la nostra fede, per imparare di nuovo ad amare chi ci sta vicino, ad assistere chi è nel bisogno».

Lo ha detto questo pomeriggio, martedì 9 settembre, nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino a Legnano, l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, a conclusione della cerimonia di chiusura del Processo diocesano *Super Virtutibus* per fra Jean Thierry Ebogo, che a Legnano morì otto anni fa.

Il processo *Super Virtutibus* è una tappa fondamentale del processo che porta prima alla beatificazione e poi alla dichiarazione ufficiale di santità.

Molti gli amici che lo ricordano, presenti oggi alla cerimonia (a questo link una testimonianza <http://www.incrocinews.it/chiesa-diocesi/soffriva-e-accettava-tutto-da-dio-1.71398>).

Sono loro ad aver intrapreso un'iniziativa singolare: hanno creato - primo caso per una persona incamminata agli onori degli altari - una pagina facebook (www.facebook.com/pages/JEAN-Thierry-EBOGO-ocd-Servo-di-Dio/125807197447491) a lui dedicata.

Nato il 4 febbraio 1982 a Bamenda (Cameroun), fin da giovanissimo Jean Thierry manifestò il desiderio di diventare sacerdote: a 13 anni entrò nel Seminario minore di Guider. Nel 2003 entrò come postulante nel Carmelo teresiano a Nkoabang e l'anno dopo fu ammesso al Noviziato. Ma qualche settimana più tardi scoprì di essere affetto da un tumore osseo: subì così l'amputazione della gamba destra, offrendo la sua sofferenza alla nascita di nuove vocazioni.

Nel 2005 padre Gabriele Mattavelli, Provinciale dei Carmelitani Scalzi in Cameroun, portò in Italia con sé Jean Thierry, perché iniziasse a Concesa (MI) il suo noviziato e potesse essere assistito adeguatamente dal punto di vista sanitario. Ma le cure a cui fu sottoposto non diedero i risultati sperati.

Col consenso del Padre Generale dell'Ordine, l'8 dicembre 2005, Jean Thierry emise la sua professione solenne nel Carmelo teresiano. Meno di un mese dopo, il 5 gennaio 2006, fra Jean Thierry di Gesù Bambino e della Passione morì all'ospedale di Legnano (MI). I suoi funerali celebrati prima nella Parrocchia S. Teresa di Legnano e poi in Cameroun, a Yaoundé, dove la sua salma venne trasportata, videro la partecipazione di un'immensa folla di amici. La sua tomba, nel cimitero dello studentato carmelitano di Nkolbisson – Yaoundé (Cameroun), è meta di continui pellegrinaggi ed è sempre coperta di fiori e lumi.

Il 16 luglio 2013 l'Arcidiocesi di Milano, sollecitata dalla Provincia Lombarda dei Carmelitani Scalzi, ha aperto il processo canonico in vista della beatificazione. Dopo la chiusura ufficiale avvenuta oggi, la documentazione sarà trasmessa a Roma in attesa dell'esame della Congregazione dei Santi.

In allegato:

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

- una foto della folla che questo pomeriggio ha gremito la chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino a Milano;
- una foto di fra Jean Thierry Ebogo;
- una foto del cardinale Scola alla cerimonia del Processo diocesano *Super Virtutibus*.

A seguire la biografia estesa:

Jean Thierry Ebogo è nato il 4 febbraio 1982 a Bamenda, nel Nord-Ovest del Cameroun, secondogenito di Renè Bikoula e di Marie Thérèse Assengue Edoa, cristiani convinti e ferventi.

Fin dalla più tenera infanzia egli manifesta il desiderio di diventare sacerdote. Lo attrae il candore della tonaca del missionario P. Eddy, che egli identifica con Gesù. Farsi prete per lui significa diventare Gesù. Al fratello Maurizio, un giorno confiderà. “Il prete aveva qualcosa di speciale in sé, era bello nella sua tonaca e la croce riposava piacevolmente sul suo cuore. Era la croce del Signore, era così bella, non per il materiale con cui era fatta, ma io la trovavo bella, molto bella e non so perché...”.

All'età di 13 anni entra nel seminario minore di Guider. In seguito continuerà gli studi al liceo di Monatelé, fino ad ottenere la maturità scientifica. La scelta degli studi scientifici la giustifica col desiderio di poter essere di aiuto al suo popolo anche in campo sociale, senza rinunciare al suo primo ideale.

Diversi episodi di questi anni rivelano infatti la determinazione di Jean Thierry di essere fedele alla chiamata di Dio. Raduna i coetanei ed improvvisa liturgie e piccole corali liturgiche. E' attivo in parrocchia ed anima il gruppo vocazionale; è chierichetto e non si infastidisce per i contrattempi che gli causano i suoi impegni ecclesiali.

Per aiutare i suoi genitori, che faticano per accudire alla vita ordinaria e agli studi di tutta la piccola tribù familiare, si impegna in mille modi. Prepara ogni giorno 20 litri di succo di limone ghiacciato, come ghiaccioli, per venderlo al mercato.

Di carattere socievole, allegro, ricco di humor, conquistava i coetanei, intelligente e sempre primo della classe, tiene ripetizioni per chi è meno dotato; brillante nel comporre piccoli poemi e nell'animare le feste è molto ammirato. Alla mamma che un giorno gli faceva osservare la sua preoccupazione nel vederlo attorniato e corteggiato da ragazze, prevenendo altre domande, troncò ogni sospetto dicendo. “So quello che pensi, ma ti posso assicurare che custodisco intatta la mia purezza. Ho pregato Gesù di darmi il dono della castità e non ho alcun dubbio che sarò esaudito... Voglio essere sacerdote e voglio arrivare puro al sacerdozio”.

Dopo una breve esperienza presso gli Oblati di Maria Immacolata a Mokolo, non gli si riconosce una vocazione oblata e viene orientato altrove. Il 28 luglio 2003 entra nel Carmelo teresiano a Nkoabang. In questa famiglia religiosa, Jean Thierry scopre con gioia che questo è il luogo preparato per lui dal Signore per essere sacerdote e religioso. La vita di preghiera e la vita fraterna, lo studio, l'apostolato e il lavoro manuali, elementi essenziali del carisma teresiano, trovano in lui un postulante entusiasta, proteso verso la meta nella fedeltà quotidiana che il regolamento comunitario e l'obbedienza esigono.

Il 29 giugno 2004 è ammesso al Noviziato e destinato a partire con altri due compagni per il Burchina Faso. Ma qualche settimana più tardi, un tumore si manifesta improvvisamente al ginocchio destro compromettendo la partenza per il Noviziato. Cominciano le cure e la sua via dolorosa di ospedale in ospedale.

All'ospedale generale di Yaoundé il 18 novembre subisce l'amputazione della gamba destra che egli, come scriverà in una delle sue bellissime poesie, accetta con gioia per contribuire col suo sacrificio alla nascita di nuove vocazioni religiose e sacerdotali per il Carmelo, e per l'intera Chiesa. Consola P. Giorgio Peruzzotti, priore del convento di formazione e sua guida spirituale, affermando che “in fin dei conti il Signore gli chiede solo il dono di una gamba che ormai non serve più”.

È di qualche tempo prima la stesura di un piccolo, stupendo poemetto in cui Jean Thierry dialoga con la Sapienza e la sceglie come fidanzata. Lo scritto si conclude con queste parole che Jean Thierry mette in bocca alla Sapienza, identificata col Verbo di Dio, e che danno a noi la misura alta della sua offerta totale alla volontà del Padre. “Solo mio Padre fa tutto, e tutto è bene. Tu non hai bisogno di penetrare nei suoi pensieri: sii come il bambino nelle braccia di sua madre. Egli non si preoccupa di nulla, va dove sua madre lo porta, si occupa di prendere il suo latte al momento stabilito e non chiede se ne resta ancora per domani”.

La Missione del Cameroun, fondata nel 1984, fa parte della Provincia Lombarda dei Carmelitani Scalzi. Nell'agosto del 2005 il Padre provinciale, P. Gabriele Mattavelli, che per anni era stato responsabile della formazione religiosa delle prime vocazioni carmelitane locali, rientrando in Italia dopo una visita ai conventi e monasteri africani, porta con sé Jean Thierry, perché inizi nel convento di Concesa (MI) il suo noviziato canonico e al contempo possa essere seguito con maggior cura e competenza medica.

I primi accertamenti fatti presso l'ospedale di Legnano (MI) rivelano immediatamente la gravità della situazione: recidiva dell'osteoma osteoblastico, in progressione con metastasi diffuse. Si tenta, con un ricovero di due mesi presso l'ospedale di Candiolo (TO) di strappare questa giovane vita alla morte, ma anche le cure specifiche non danno il risultato sperato. Riportato all'ospedale di Legnano (MI) viene aiutato attraverso una terapia del dolore ad affrontare l'ultima tappa della sua via dolorosa.

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

L'8 dicembre 2005, ottenuta la dispensa della S. Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, con il consenso del P. Generale dell'Ordine, Jean Thierry avrà la gioia, presente la mamma Marie Thérèse, di emettere la sua professione solenne nel Carmelo teresiano. L'atto della professione religiosa è firmato da lui: "fr. Jean Thierry Ebogo di Gesù Bambino e della Passione". I misteri dell'Infanzia e della Passione del Verbo incarnato hanno contrassegnato la breve vita di questo giovane camerunese che ha consacrato la sua giovinezza a Cristo.

La camera d'ospedale si è trasformata in tempio, in mistico Carmelo. Centinaia di persone, soprattutto di giovani, di sacerdoti e religiosi, ammalati, amici sono attratti dalla serenità e dalla gioia di questo ammalato che nasconde a tutti le sue sofferenze e che si preoccupa sempre e solo degli altri.

Il bambino che voleva la tonaca bianca per diventare Gesù, ora, rivestito dalla bianca cappa del Carmelo, si consegna in olocausto all'Amore e alla volontà del Padre "per la provincia religiosa, per le vocazioni, religiose e sacerdotali particolarmente per il Carmelo, per la santificazione dei sacerdoti".

Nel cuore un ultimo desiderio, più volte espresso a P. Giorgio: "Vorrei guarire solo per essere sacerdote. Mi porterete in chiesa sulla carrozzina e io vi resterò tutto il giorno per far compagnia a Gesù e per amministrare il sacramento del perdono. A sera, verrete a prendermi...".

Il 5 gennaio 2006 fra Jean Thierry di Gesù Bambino e della Passione, carmelitano scalzo entra in Cielo. Qualche ora prima aveva ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo nell'Eucaristia che era stata celebrata nella sua camera di ospedale. Un ultimo sacrificio gli era stato chiesto qualche giorno prima: il rientro in Cameroun di mamma Marie Thérèse, il cui permesso di soggiorno non prorogabile era scaduto il 26 dicembre 2005. Aveva assistito alla professione religiosa e al sacramento dell'unzione degli infermi del figlio, unita a lui nell'offerta e nell'adesione di fede alla volontà di Dio. "Sia fatta la volontà di Dio": questa la risposta di fra Jean Thierry a chi lo visita negli ultimi giorni, a p. Giorgio e ai fratelli del Carmelo Africano che lo raggiungono per telefono.

Le sue ultime parole le rivolge ad un'amica carissima, che lui chiama "mamma Anna", qualche ora prima di entrare in coma, indicando l'immagine di Gesù Misericordioso sulla parete di fronte: "Come è bello Gesù". Rivestito dell'abito del Carmelo, la cappa bianca, che avvolge il suo corpo come una carezza di pace dopo tanto soffrire, riporta alla memoria la visione dell'Apocalisse: "Costoro sono quelli che, avvolti in candide vesti, sono giunti dalla grande tribolazione e hanno lavato queste vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello" (cfr. 7,14).

Le nozze con la Sapienza si erano consumate. Identificato con Gesù, e Gesù crocifisso, ora Jean Thierry poteva iniziare la sua missione sulla terra. "Io non farò come Teresa di Gesù Bambino che ha promesso una pioggia di rose dal cielo, no, io dal mio cielo farò piovere un diluvio di vocazioni".

I suoi funerali a Legnano(MI) l'11 gennaio 2006 hanno visto tutti i suoi fratelli carmelitani e un'immensa folla di amici stringersi attorno a lui, ma soprattutto nella sua terra camerunese sono stati segnati dalla gioia e dal trionfo. All'arrivo all'aeroporto di Yaundé una grande folla di famigliari ed amici lo ha accolto e portato in trionfo, mentre poi per due giorni, centinaia e centinaia di persone lo hanno accompagnato dalla parrocchia di NKOabang al convento scolastico di Nkolbisson (Yaundé).

Ora il suo corpo in attesa della risurrezione riposa nel giardino del convento scolastico "Edith Stein" di Nkolbisson. La sua tomba, sempre fiorita e illuminata di ceri, vede radunarsi la comunità carmelitana ogni sabato sera per la recita del S. Rosario e il canto della Salve Regina. Numerosi sono i gruppi di amici e non che vengono a questa tomba, soprattutto giovani, attratti dalla sua testimonianza di vita e di fede.

Fr. Jean Thierry di Gesù Bambino e della Passione si rivela sempre più dono di Dio per il Carmelo e per la Chiesa d'Africa e, perché no?, secondo il suo immenso desiderio, per la Chiesa tutta e per il modo intero.

don Davide Milani
Responsabile Comunicazione Arcidiocesi di Milano